

Generalizzate reazioni negative al diktat di Piccoli

# La stampa sul veto romano: un colpo all'autonomia sarda

Giudizi unanimi sulla necessità di non azzerare il processo unitario che era maturato in questi ultimi tempi - Il compito che spetta ora ai partiti democratici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Non si può ripartire da zero. Arrivati a questo punto è impossibile bloccare la strada già aperta, con grande sforzo e senso di responsabilità, da tutti i partiti autonomisti sardi. Si sono impegnati nella costituzione di una giunta unitaria. Si deve procedere per dare alla Regione sarda un governo, basato su un programma sottoscritto, con l'obiettivo primario di rivitalizzare la specialità dell'autonomia e porre le condizioni per uno sviluppo reale dell'isola.

## «Un atto contro la Sardegna» Appello del PCI ai lavoratori

CAGLIARI — Un appello del Comitato regionale del PCI è stato rivolto ai lavoratori e al popolo sardo dopo la svolta impressa alle trattative per la costituzione di una giunta di unità autonomistica dal diktat del servizio giornalistico democristiano Flaminio Piccoli.

popolo sardo e da una profonda aspirazione al rinnovamento economico e sociale dell'isola. Per queste ragioni il PCI rivolge un appello a tutti i partiti democratici e autonomistici, ai lavoratori, alle forze sociali, alle popolazioni sarde perché respingano e le posizioni della segreteria nazionale della DC e portino avanti fermamente la linea unitaria di bilancio dell'autonomia.

re soddisfatte da una giunta «proconsolare», gradita ai vertici della DC nazionale, ma che sarebbe totalmente priva di ogni legittimità politica. «Nella linea di unità autonomistica, con il programma già concordato, i partiti di sinistra e laici — conclude il documento del PCI — possono costituire in tempi brevi una giunta per avviare finalmente a soluzione i drammatici problemi della nostra isola.

L'autonomia, appunto. Si dimostrerà così debole da poter essere sconfitta con poche, secche parole dette per telefono da Roma? È la domanda che si pone Enrico Clemente sull'editoriale de «La Nuova Sardegna». La domanda non riguarda solo la Democrazia cristiana, ma tutti i partiti che si erano impegnati nella larga coalizione di governo regionale.

L'azienda non ha pagato gli stipendi di ottobre

## L'ANIC esaspera le tensioni Dopodomani sciopero a Gela

A subire le conseguenze della «chiusura» della direzione sono stati i lavoratori dei due reparti considerati obsoleti

Nostro servizio

GELA — Non c'è nessuna buona volontà da parte dell'ANIC di risolvere la vertenza conseguente alla decisione di chiudere due reparti del settore fertilizzanti. Sembrerebbe anzi che l'azienda voglia inasprire la vertenza ed esasperare la situazione fino alle estreme conseguenze, cioè sino a quello appunto di licenziare tutto il personale e arrivarci alla completa abolizione della Gela.

I sessanta anni del compagno Giuseppe Papa

FOGGIA — Il compagno Giuseppe Papa ha compiuto 60 anni. Nel corso di questi sessanta anni ha svolto un'attività di grande impegno politico e sociale. È stato uno dei protagonisti della lotta per la liberazione della nostra patria e della costruzione della nostra democrazia.

no rimasti senza una lira. Immediata la protesta dei sindacati che hanno fissato una serie di incontri e di riunioni, programmando tra l'altro uno sciopero di tutto il comprensorio geliese per venerdì 31. Tutte le altre maestranze sono state chiamate ad aderire alla sottoscrizione di una somma pari a due ore di lavoro in favore dei dipendenti che non hanno percepito lo stipendio.

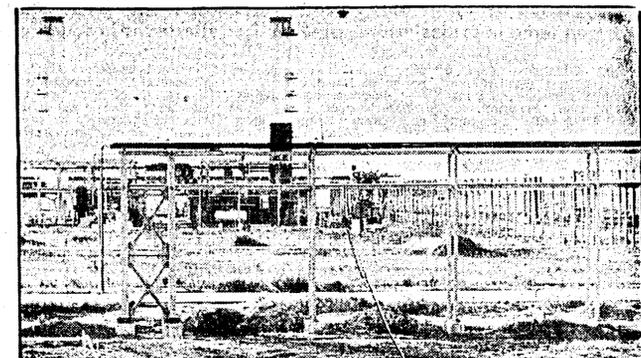
# Incontro a Lamezia tra i partiti promosso dai c.d.f. SIR

## Per il polo chimico il progetto c'è Domani esaminato in Commissione

Nostro servizio

LAMEZIA TERME — I volti tesi, l'atmosfera è intrisa di aria e di preoccupazione. Un operario timidamente si muove. Vito Napoli, democristiano, ex sottosegretario all'Industria, «Non siete nemmeno riusciti a tenere aperto l'unico impianto funzionante». Siamo nell'aula consiliare del Comune di Lamezia Terme. L'assemblea di operai e l'incontro con le forze politiche di recupero sono stati promossi dai consigli di fabbrica della SIR e dalla Federazione sindacale unitaria.

La riunione dell'apposito organismo della Camera L'intervento del compagno Franco Politano - «Ci siamo battuti per interrompere il balletto delle promesse» L'ultimo duro colpo all'occupazione



Ma ora c'è da battersi perché fino ad ora non solo il progetto di integrazione e sgretolamento del già debolissimo tessuto industriale.

Ma ora c'è da battersi perché fino ad ora non solo il progetto di integrazione e sgretolamento del già debolissimo tessuto industriale.

promesse che fino ad ora non solo il progetto di integrazione e sgretolamento del già debolissimo tessuto industriale.

piano chimico per Lamezia Terme dei signorini mantenimento dei livelli occupazionali, non la salvaguardia pura e semplice dell'esistente, ma la realizzazione degli impegni previsti dal piano III che prevede 1200 posti di lavoro.

deve finire questo assurdo scandalo voto di potere, il gioco agli intralazzi. Sulla debolezza della giunta regionale, sulle sue incapacità, il governo ha sempre costruito i suoi alibi mentre lasciava mano libera ai capilani di ventura dell'industria. Intanto un appuntamento. Il compagno Bova a nome della Federazione sindacale unitaria, annuncia che il sindacato ha deciso di tenere proprio nel 1981 una conferenza nazionale di produzione per la chimica.

Nuccio Marullo

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — L'adeguamento progressivo delle strutture del polo chimico di Lamezia Terme è oggi contrassegnato da un processo di rivitalizzazione dei rapporti, dei metodi, del confronto anche con quella parte di popolazione direttamente impegnata nelle azioni rivendicative nell'area dello Stretto (da Bagnara a Bova Marina) in corso una vasta azione che si articola in assemblee di fabbrica, in convegni aperti alle forze politiche e sociali democratiche.

Un grande appuntamento di lotta è stato indetto dalla federazione CGIL, Cisl, Uil per martedì 19 novembre a Reggio Calabria: ogni categoria di lavoratori di ceto medio commerciale e professionale, di giovani, di donne parteciperanno con i loro problemi, con le loro aspirazioni in una battaglia che ha obiettivi immediati, a medio e a lungo termine per evitare l'emarginazione, superare «la grave crisi economica, sociale, politica, morale e culturale», avviare un nuovo processo che estenda le basi produttive ed adegui i servizi sociali e civili alle effettive esigenze.

## La «vertenza Stretto» costruita con la gente

Le proposte per il rilancio economico e sociale dei Comuni della zona al centro della giornata di lotta fissata per il 18 novembre

l'apparato industriale: manutenzione dei Comuni della fascia costiera e utilizzazione del metano per scopi industriali ed agricoli; un piano per l'edilizia economica e residenziale per costruire centinaia di abitazioni in dieci anni, la provincia, la Regione, per opere infrastrutturali ricreative e culturali; la revisione dell'indice dell'acqua canone, delle delimitazioni ed il blocco degli sfratti; la creazione di un polo integrato del sistema dei trasporti; sviluppo dell'agricoltura e recupero produttivo della collina e della montagna; una politica organica del turismo che utilizzi le bellezze naturali, i frutti pienamente il mare ed i monti; concreto e immediato avvio della riforma sanitaria e delle USL, scuola, servizi sociali; una politica di inserimento dei giovani nell'attività produttiva; superamento dello stato di emarginazione degli anziani.

La federazione sindacale unitaria si incontrerà il 19 novembre con i rappresentanti dei tre sindacati unitari nel corso di una conferenza stampa, sono: «Piano regolatore comprensoriale, programma di assetto territoriale e istituzione dei comprensori; potenziamento, estensione ed allargamento

ha vinto l'appalto — e che avrebbe dovuto avviare i lavori sin dai primi di questo mese — non è adeguatamente presente: nella vasta area, in parte sistemata, sono anzi riprese le «ispezioni» sulla solidità geologica dei terreni. Un supplemento di inchiesta ordinato dalle Ferrovie dello Stato o da altri che vogliono ostacolare la realizzazione anche di questo «solenne impegno? Con la Calabria non si può scherzare: le tante occasioni perdute, le molte iniziative mancate, la lunga sfilza di promesse non mantenute, lo stesso aggravarsi delle prospettive (oggi peggiori di quelle di ieri) hanno determinato una notevole carica di malcontento, di disagio, di approfondimento del solco tra istituzioni democratiche e società reale che rischia, realmente, di non poter essere controllate.

Per questo motivo, le organizzazioni sindacali sono, oggi, impegnate nella ricerca di «ogni possibile» convergenza con la definizione più puntuale degli obiettivi di lotta, nel confronto diretto con tutte le forze politiche democratiche, nella verifica della loro reale volontà di operare con conseguenza

Enzo Lacaria

## Per il traffico a Bari è sempre l'ora di punta

Dalla redazione

BARI — Il problema del traffico è certamente uno dei mali che più affligge tutti i grossi centri urbani, ma a Bari assume una rilevanza particolare proprio per l'organizzazione urbanistica della città, il cui centro, in cui si affollano gran parte dei servizi urbani, è praticamente squadrato in strade parallele e perpendicolari tra loro.

## Una mozione del gruppo consiliare comunista contenente precise proposte concrete

Non è certo questa l'unica caratteristica di una città che per di più è spaccata in due dalla ferrovia e la stazione dislocata praticamente nel cuore del quartiere murattiano, il centro della città. Il nodo del traffico e del problema del traffico e definizione urbanistica della città è sempre più stretto.



Nostro servizio

CROTONE — Quasi contemporaneamente alla convocazione del consiglio comunale indetta dalla Federazione del Partito Comunista, il comitato di zona della Democrazia cristiana ha indetto una conferenza sullo sviluppo economico del Crotonese. Noi non possiamo che sentire queste iniziative come un momento di riflessione collettiva da parte delle due maggiori forze politiche sulle condizioni economiche e sociali del comprensorio del Crotonese in questi ultimi trent'anni, comprese alle generose lotte unitarie degli anni 50 che culminarono nell'eccidio di Melissa — di cui ricorre proprio in questi giorni il anniversario — e liberato dalla vergogna del feudo ed ha compiuto un salto di qualità e di quantità che non si è verificato certamente in nessuna parte della Calabria.

Un salto sul piano della qualità e della quantità che merita un attento esame partendo dalla scomparsa del bipolarismo sociale che si quantifica nel trentacinque baroni e nel trentacinque contadini poveri e braccianti» del ventiseiesimo dell'antico marchese e prendendo in seria considerazione i ceti nuovi che, dalla rottura dei latifondi, sono man mano venuti generati nella società dell'intero comprensorio.

## Nuove colture e industrie sul feudo dei «30 baroni»

Com'è cambiato nel corso di tre decenni il Crotonese - Dai giorni di Melissa ad oggi - Conferenza cittadina del PCI

trattici; si sono rinnovate le colture ed i sistemi colturali con una accentuata meccanizzazione.

Sono comparse colture nuove come la bietola, il pomodoro ed altre che hanno permesso l'avvio di un processo agro-industriale che si esprime oggi con la presenza di uno zuccherificio, un caseificio, dieci cantine sociali presenti in tre comprensori a denominazione di origine controllata di tre classi civili: il Ciro, il Melissa, il S. Anna.

avvocati, le numerose banche e casse rurali con la testa la pingue Banca Cooperativa, gli istituti di previdenza, assistenza, ecc. si vede come un ceto medio urbano industriale e qualificato va sempre più consolidandosi fino a rappresentare il tessuto connettivo della nuova società crotonese.

Su questi temi il gruppo consiliare comunista al comune di Bari è intervenuto presentando una mozione, in cui si denunciavano i ritardi e le inadempimenti della giunta di centro sinistra ha accumulato rispetto agli stessi impegni programmatici assunti quattro anni fa. Un ritardo che ha aggravato una situazione già drammatica, coi moltiplicarsi degli insediamenti residenziali nei quartieri periferici, ancora privi di servizi (di questi giorni sono le proteste degli abitanti del quartiere «Figlia»), senza che si approssimino le necessarie modificazioni all'organizzazione del

trasporto urbano (ancora fermo ad una concezione di piena subalternità della periferia al centro), e quali servizi sono cresciuti i dispositivi per tutti i cittadini; chiunque debba servirsi del trasporto pubblico sa a quali attese e quali rese dovrà sottostare, mentre chi fa ricorso alla propria auto sa quanto sia difficile trovare un qualsiasi parcheggio (anche in sosta vietata). La situazione di disagio ha provocato non poche proteste soprattutto da parte dei cittadini del quartiere San Paolo, che dista 10 km dal centro. Per loro spostarsi in città diventa una vera e propria impresa. E la situazione non migliora certo per il traffico extra urbano.

Dalla mozione presentata si possono desumere per quel che concerne l'Ammb, la municipalizzata del trasporto urbano alcune proposte a tempi brevi: l'acquisto di almeno il 30% del numero dei mezzi circolanti quotidianamente per un nastro lavorativo sviluppato dalle 6 alle 21; l'incremento dell'organico degli autisti di almeno 100-120 unità; l'avviamento di un piano di risanamento del parco rotabile con immediato recupero dei 60 mezzi fermi in deposito, per averle da parecchi anni; il potenziamento del personale di deposito e officina con la covazione, (in dove è possibile) dei biglietti in operatori di linea; l'avviamento del la-

vori di costruzione e sua ultimazione entro il 1981, del nuovo deposito-officina nella zona industriale già definitivamente progettata e finanziata; l'attuazione del piano di ristrutturazione dell'Ammb deliberato dal consiglio comunale nella primavera di quest'anno. Mentre a tempi più lunghi si auspica: l'espansione della rete che collega le zone periferiche, a cominciare dal quartiere S. Paolo; l'elevamento a 200 del livello di servizio; l'adeguamento delle rotaie; la revisione del tracciato di percorrenza di alcune ferrovie in concessione; l'adeguamento del trasporto urbano-metropolitano; lo scioglimento del nodo della stazione cen-

trale delle ferrovie dello Stato. Per quanto riguarda il problema del traffico nel suo complesso la mozione del gruppo comunista, oltre alle proposte già citate, sollecita la creazione dell'immediata attivazione della consultazione del traffico che deliberata nel '79 non è mai stata convocata dal sindaco e una serie di proposte precise tra le quali: il divieto di accesso dei veicoli privati in viale della Strada non solo del centro storico ma anche della zona compresa tra la II mediana e la ferrovia. Tale divieto va generalizzato e applicato prioritariamente a veicoli di grandi dimensioni. Dal divieto dovrebbe essere esclusa la viabilità turistica e la fruizione del paesaggio; l'attestamento delle strade di penetrazione nella città al limite della II mediana e della ferrovia; la creazione di un parcheggio in superficie in prossimità di fermate di linee di trasporto urbano da istituire per collegare tali aree con i diversi quartieri.

Luciano Sechi

Un salto sul piano della qualità e della quantità che merita un attento esame partendo dalla scomparsa del bipolarismo sociale che si quantifica nel trentacinque baroni e nel trentacinque contadini poveri e braccianti» del ventiseiesimo dell'antico marchese e prendendo in seria considerazione i ceti nuovi che, dalla rottura dei latifondi, sono man mano venuti generati nella società dell'intero comprensorio.

Se allo sviluppo dell'agricoltura e del terziario propriamente detto, si aggiunge lo sviluppo dei grandi servizi sociali, di cui Crotona è stata la prima, era quasi sprovvisto quale la scuola di ogni ordine e grado con solo l'università esclusa, con i suoi diecimila studenti e il suo numeroso corpo insegnante, l'ospedale con i suoi 800 posti letto. Il tribunale con il suo nutrito ordine di

«Un interrogativo al quale bisogna dare una risposta. Il PCI questa realtà l'ha scoperta trent'anni orsono ed ha lavorato in unità con le altre forze di sinistra, per dare soluzioni di rinnovamento per tutta la società e soprattutto per i lavoratori. Ed i frutti si vedono. La DC arriva oggi questa analisi.

Pasquale Poorlo